

LA FELICITÀ È “VERSO L’ALTO”

Pensieri in ricordo del Beato Pier Giorgio Frassati

Cos’è che ci dà ogni giorno il coraggio di vivere? Cos’è che ci dà la tenacia di allacciare le scarpe al mattino e iniziare una nuova giornata? Cos’è che ci dona allegria dopo le sconfitte o delusioni della quotidianità? Molti traggono forza dal pensiero degli affetti, alcuni dall’ambizione di perseguire un obiettivo più alto, per loro stessi o per la collettività, altri ancora, invece, vivono come in un limbo, accontentandosi, tra le opprimenti fatiche di ogni giorno, di quelle effimere consolazioni mondane che la società incessantemente ci propone. Non Pier Giorgio. Pier Giorgio Frassati traeva la sua energia vitale da Dio Padre, trasfigurando in disegno d’Amore tutte queste cose: “Tu mi domandi se sono allegro; e come potrei non esserlo?”, rispondeva Pier Giorgio ai suoi amici increduli, “finché la fede mi darà la forza sarò sempre allegro! Ogni cattolico non può non essere allegro: la tristezza deve essere bandita dagli animi cattolici; il dolore non è la tristezza, che è una malattia peggiore di ogni altra. Questa malattia è prodotta quasi sempre dall’ateismo”.

Fin dai primi anni della fanciullezza, quando ancora studiava presso l’Istituto sociale dei padri Gesuiti, il Beato torinese conosce la gioia di nutrirsi del pane eucaristico ogni giorno. Novello innamorato di Cristo, egli riesce a fare della sua vita un dono agli altri, compiendo innumerevoli opere di carità in tutta Torino. Nel difficile periodo di inizio Novecento, quando le disuguaglianze sociali sottraevano speranza alla povera gente, Pier Giorgio restituiva a tutti il sorriso. Nonostante suo padre Alfredo, ambasciatore d’Italia a Berlino e direttore del quotidiano La Stampa, volesse per lui una vita da facoltoso borghese, il figlio rimarrà sempre vincolato alla sua missione evangelica. La prematura morte di Pier Giorgio, a soli 24 anni, non è riuscita ad offuscarne la testimonianza e ancora oggi egli viene elevato a Patrono spirituale in numerose realtà giovanili, come il Gruppo Allievi della nostra Associazione. Nell’ultimo ritiro quaresimale gli Allievi si sono diretti proprio in Piemonte, per onorare il Beato e pregare sulle sue spoglie, conservate nel Duomo di Torino.

La speranza più grande che noi formatori riponiamo nei ragazzi del Gruppo è che essi riescano a donare ancora alla spiritualità di ogni credente ciò che il materialismo del nostro secolo si è rivelato incapace di offrire: la felicità di vivere “Verso l’Alto”, come Pier Giorgio. Il giovane Frassati aveva compreso che la vita cristiana è costituita da un movimento circolare e armonico tra uomo e Dio: “Gesù nella santa comunione mi fa visita ogni mattina. Io gliela rendo, con i miei poveri mezzi, visitando i poveri”. Mentre camminava per le strade di Torino, accorrendo in aiuto di un bisognoso, o in montagna, divertendosi con i numerosi amici, Pier Giorgio teneva in mano il suo caro rosario; molte notti si rifugiava perfino in chiesa, pregando fino al mattino, specialmente quando doveva affrontare le scelte più importanti della sua vita, quelle più sofferte, quando per seguire il coraggioso messaggio di Amore di Cristo doveva affrontare i dissapori dei propri genitori, incapaci di comprendere le “cose di Dio”, presi com’erano dalle “cose del Mondo”. Pier Giorgio, al contrario, credeva che Cristo dovesse essere realmente presente nelle cose del mondo: nelle scuole, nelle fabbriche, nella società tutta. Tramite la preghiera, il Beato Frassati stabilisce un contatto intimo con il Padre, traendone la linfa vitale di ogni giorno, e dall’incontro con Dio egli approda rinnovato al vissuto terreno, rendendosi interprete del progetto di Amore che Cristo sussurrava al suo orecchio giorno dopo giorno. Realizzando questo moto circolare Pier Giorgio diventa il nuovo giovane ricco del Vangelo, il giovane ricco come sarebbe dovuto essere. Incrociando lo sguardo di Gesù egli svuota il suo cuore dall’idolo dei beni materiali, usandoli piuttosto per favorire i poveri. Anche noi siamo chiamati alla stessa vocazione: credere per pregare, pregare per vivere, vivere per pregustare insieme ai fratelli la Felicità più autentica, quella del Regno dei Cieli.

Andrea Taloni